

ANALISI PRELIMINARE CRITICITA' E POTENZIALITA'
CRITICITA'

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- La D6 è una strada dipartimentale, di grande circolazione, che collega Marsiglia a Nizza. Per la sua configurazione rappresenta una barriera fisica e funzionale.
- La D6C è una strada dipartimentale secondaria, con sezione stradale calibrata per sostenere volumi di traffico consistenti. L'infrastruttura presenta carenze funzionali, in particolare l'assenza di banchine laterali e la presenza di diffus segni di degrado fisico.
- La D46A è una strada dipartimentale, di livello locale. Pur appartenendo alla viabilità secondaria, essa registra un traffico veicolare consistente, superiore alla media.
- La D58 è una strada dipartimentale regionale, con traffico moderato e funge da collegamento tra Gardanne e frazioni vicine. A fronte di un traffico veicolare moderato, presenta evidenti segni di degrado infrastrutturale lungo alcuni tratti.
- La Centrale era rifornita da carbone e poi biomassa via ferrovia, usata storicamente per traffico merci (bauxite, carbone). Ora in stato di abbandono e con il sedime ferroviario che presente segni di degrado (vegetazione invasiva, infrastrutture crollate).

La rotonda presenta uno stato di degrado funzionale e manutentivo, con pavimentazioni usurate, aiuole incolte e segnaletica compromessa.



Le aree evidenziate costituiscono il principale bacino di utenza potenziale in prossimità del parco



SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO

- Infrastrutture caratterizzate da elevato ingombro volumetrico e rilevanza percettiva, con effetti di compromissione dell'assetto paesaggistico e della permeabilità territoriale.
- Infrastrutture in avanzato stato di degrado fisico e funzionale, la cui permanenza risulta non compatibile con le strategie di rigenerazione urbana
- Presenza di tralicci metallici per il trasporto di energia elettrica, caratterizzati da un impatto visivo significativo sul paesaggio.
- Edifici a stretto rapporto con assi viari principali, caratterizzati da inquinamento acustico dovuto alla presenza di traffico.

Effetto "BARRIERA": il complesso non si integra con il tessuto urbano circostante

SISTEMA DELLO SPAZIO APERTO

- Isola di calore (assenza di vegetazione, pavimentazione in cemento o asfalto).
- L'elevato traffico di camion legati al trasporto di biomassa genera congestione, rumore e inquinamento nelle arterie urbane.
- Area caratterizzata da un forte inquinamento ambientale: suolo, falda e aria.
- Intensità CO₂ stimata attorno a 234 g CO₂ e/kWh circa 4 volte superiore alla media francese. Dipendenza da importazioni e risorse locali (rischi ecosistemi).

POTENZIALITA'

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- Sezione stradale che consente una nuova configurazione funzionale al fine di realizzare nuovi marciapiedi pedonali e di una pista ciclabile in sede propria.
- Possibilità di realizzare una pista ciclabile in sede propria, bidirezionale, separata dal marciapiede pedonale mediante un elemento lineare di arredo urbano costituito da fioriere continue.
- Accessi esistenti potenzialmente valorizzabili come porte urbane al parco
- La rotonda risulta funzionalmente efficiente e adeguatamente manutentiva, garantendo una buona fluidità del traffico veicolare e una corretta leggibilità dell'intersezione.
- Recupero del sedime ferroviario dismesso a fini di mobilità sostenibile oggi in stato di abbandono, per la realizzazione di un sistema di tramvia ecologica a basso impatto ambientale.

SISTEMA DELLO SPAZIO COSTRUITO

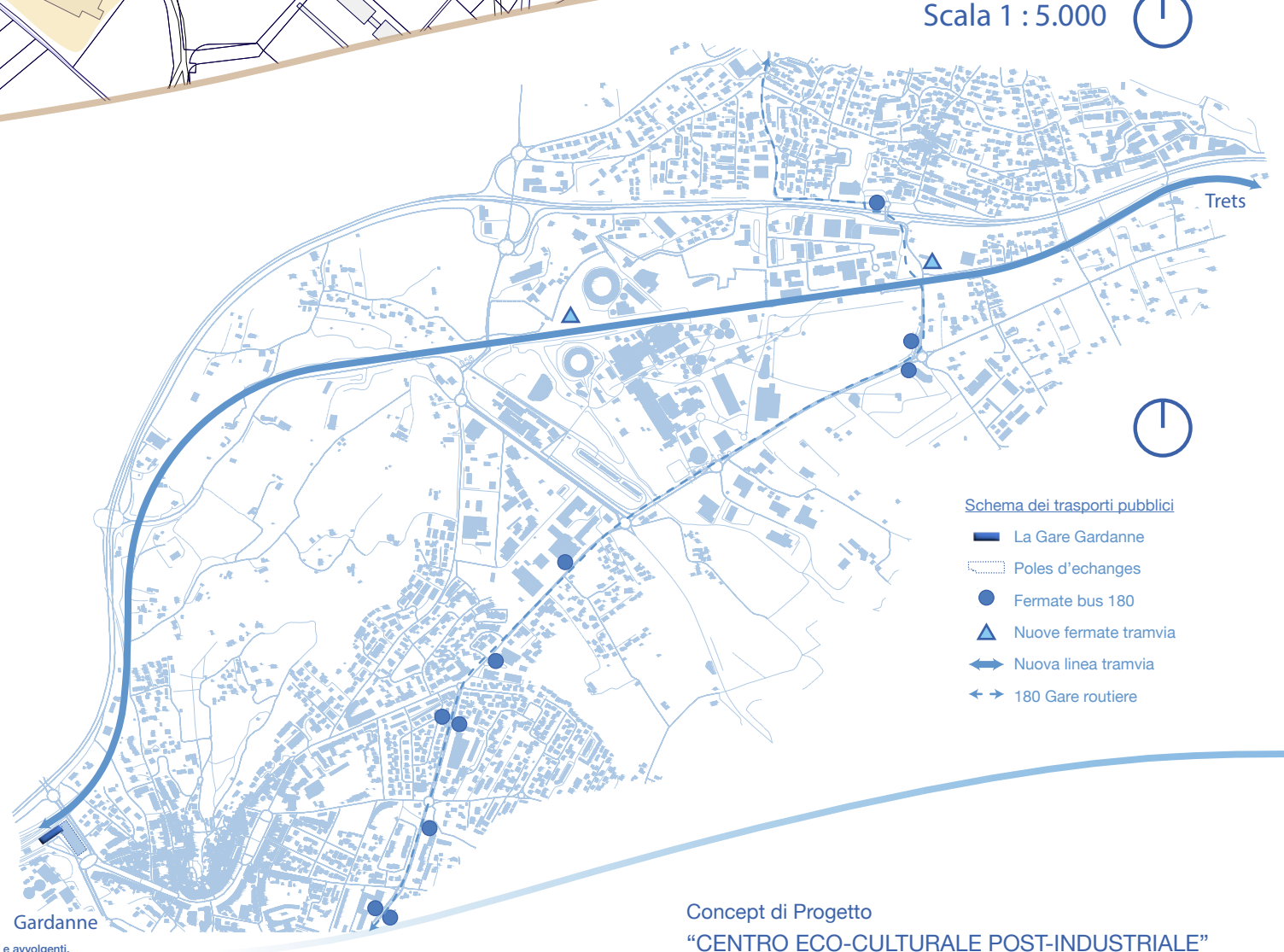
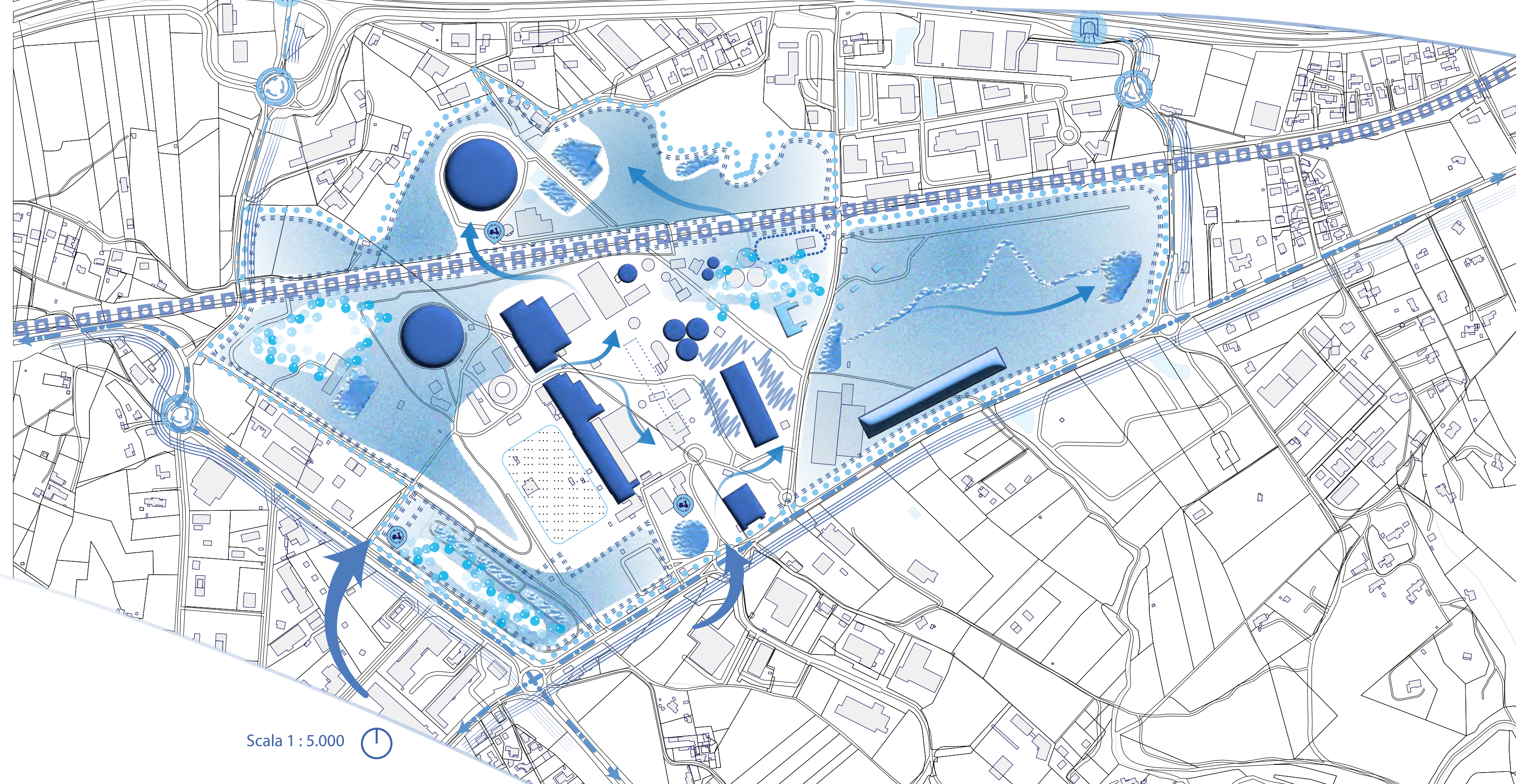
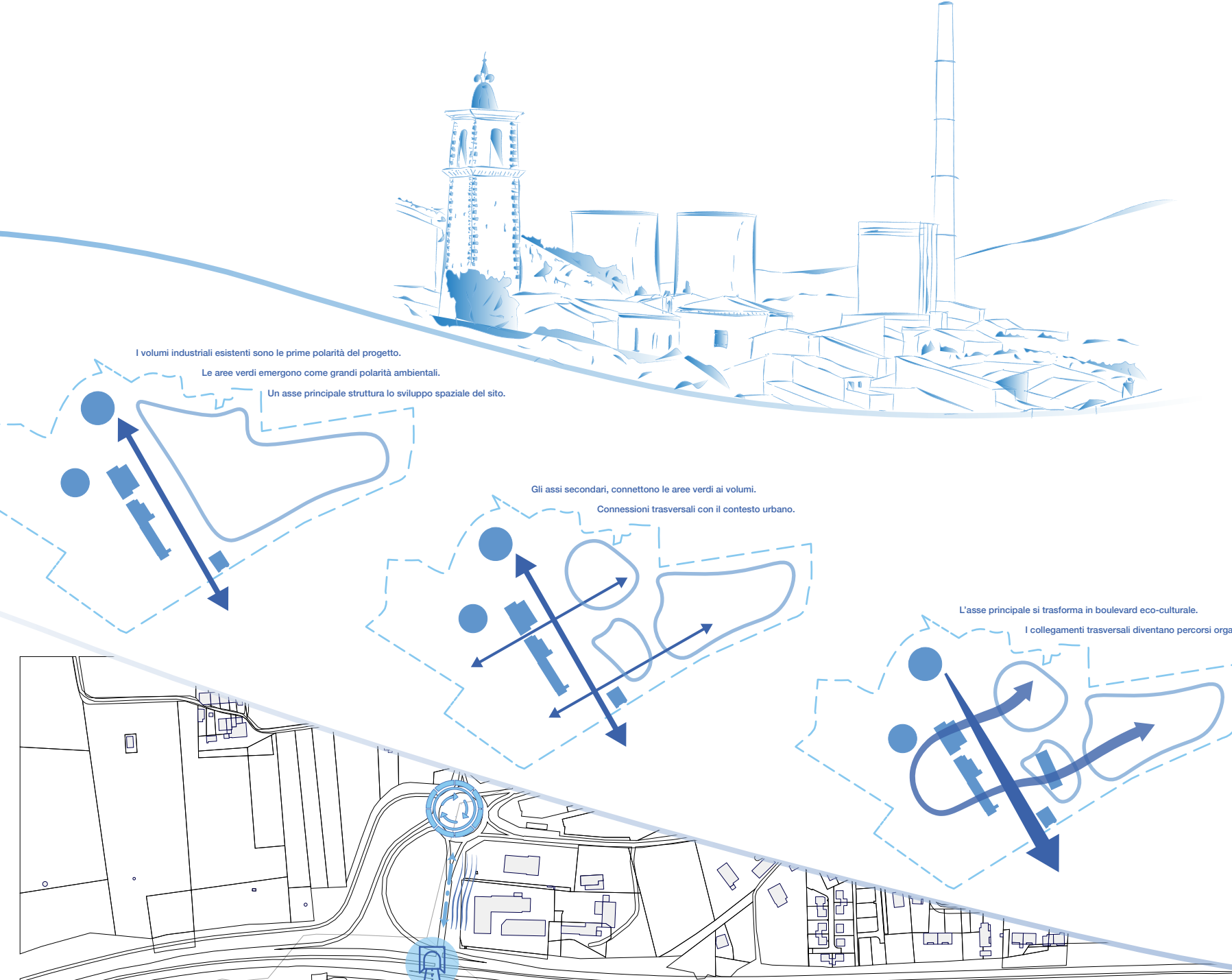
- Potenziale recupero patrimonio industriale identitario: la Centrale è parte della memoria collettiva del lavoro minerario ed energetico
- Posizione favorevole all'interno dell'area della con potenziale per attrarre utenti e investimenti sostenibili.
- L'area in oggetto, pur trattandosi di un comparto a destinazione prevalentemente produttiva e terziaria, presenta caratteri di qualificazione ambientale e morfologica, che la distinguono rispetto ad altri comparti a destinazione produttiva (spazi verdi, edifici di architettura industriale razionale).

SISTEMA DELLO SPAZIO APERTO

- L'ambito territoriale attuale permette di destinare ampie superfici alla realizzazione di spazi verdi multifunzionali, capaci di integrare funzioni ecologiche, sociali e ricreative all'interno della rete degli spazi pubblici.
- Recupero degli invasi d'acqua permanente da destinare a finalità ricreative didattico-ambientali e di mitigazione del microclima.

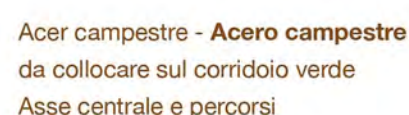
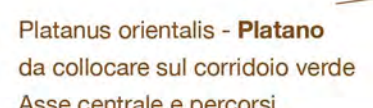
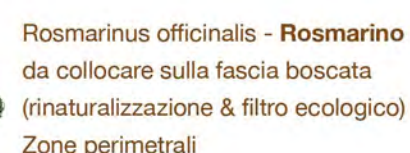
OBIETTIVI - AZIONI- INTERVENTI

- Ob.1 Riciclutura territoriale e superamento delle barriere infrastrutturali**
Az.1.1. Migliorare le connessioni urbane trasversali
In.1.1.1. Inserimento di sottopassi ciclopedonali e attraversamenti sicuri lungo la D6 per superare la discontinuità viaria.
In.1.1.2. Ridisegno delle intersezioni con rotonde paesaggistiche integrate nel disegno urbano.
Az.1.2. Riconfigurazione delle infrastrutture
In.1.2.1. Riduzione della sezione carrabile di D6C e D46A, con recupero di spazio pubblico per piste ciclabili in sede propria e marciapiedi alberati.
In.1.2.2. Riconfigurazione della D58 come viabilità lenta di servizio con trattamen to ambientale delle banchine e inserimento di piste ciclabili in sede propria.
- Ob.2. Risanamento ecologico dei suoli e deimpermeabilizzazione**
Az.2.1. De-sealing e rigenerazione dei suoli contaminati da biomassa
In.2.1.1. Deimpermeabilizzazione selettiva dei piazzali industriali con rimozione di asfalto e cemento.
In.2.1.2. Trattamento del suolo contaminato tramite tecniche di fitodepurazione e bioremediation.
In.2.1.3. Impianto di substrati drenanti e terreni vegetali per ripristinare permeabilità e vitalità ecologica.
In.2.1.4. Ridestinazione delle superfici bonificate a prati filtranti, orti o spazi ricreativi.
Az.2.2. Riduzione del carico inquinante da biomassa storica
In.2.2.1. Campionamento e mappatura dei suoli contaminati da ceneri e rifiuti solidi da combustione.
In.2.2.2. Rimozione controllata e sostituzione dei materiali contaminati.
In.2.2.3. Creazione di fasce tampone vegetate con piante fitodepurative lungo i margini del parco.
- Ob.3. Recupero ambientale, paesaggistico e resilienza climatica**
Az.3.1. Rinaturalizzazione del sito industriale
In.3.1.1. Recupero degli invasi esistenti e realizzazione di nuovi, come laghi ecologici multifunzionali per raccolta acque, habitat e fruizione pubblica.
In.3.1.2. Impianto di barriere verdi lungo i confini e le infrastrutture, per assorbimento acustico e visivo.
In.3.1.3. Inserimento prati estensivi per continuità ecologica e biodiversità.
In.3.1.4. Inserimento di boschi naturali
Az.3.2. Contrastare l'isola di calore e l'inquinamento
In.3.2.1. Creazione di orti urbani comunitari e serre per integrazione ambientale e produzione locale.
In.3.2.2. Utilizzo di pavimentazioni drenanti e materiali riflettenti nelle aree pubbli che (piazze, parcheggi, percorsi).
- Ob.4. Mobilità sostenibile e accessibilità inclusiva**
Az.4.1. Promuovere la mobilità dolce e collettiva
In.4.1.1. Recupero del sedime ferroviario dismesso per l'inserimento di una tramvia ecologica a trazione elettrica (direzione centro Gardanne - Trets).
In.4.1.2. Collegare la tramvia con le reti TPL (trasporto pubblico locale) esistenti.
In.4.1.3. Realizzazione di una rete ciclabile continua, separata e sicura, integrata agli accessi principali del parco.
Az.4.2. Garantire accessi differenziati e inclusivi
In.4.2.1. Accessi carrabili e pedonali con segnaletica direzionale, pavimentazioni accessibili e arredo urbano.
In.4.2.2. Garantire accessibilità universale (rampe, percorsi PMR, segnaletica tattile e visiva).
In.4.2.3. Introduzione di mobilità di prossimità (navette elettriche, bike-sharing) con aree di sosta interne al parco.
- Ob.5. Valorizzazione identitaria e riuso produttivo**
Az.5.1. Rigenerare l'architettura industriale esistente
In.5.1.1. Edificio A: Sala formazione (digitale, artigianato, ecologia), coworking, cinefoteca, laboratori mobilità sostenibile.
In.5.1.2. Edificio B: Spazio street art a doppia altezza (modello STRAAT Amsterdam).
In.5.1.3. Edificio C: Bar e punto ristoro (piano terra), uffici (primo piano).
In.5.1.4. Edificio D: Cinema e teatro.
In.5.1.5. Edificio E: Laboratori per artisti (in più livelli).
In.5.1.6. Edificio F: Galleria d'arte e libreria.
In.5.1.7. Edificio G: Sala concerti e discoteca.
In.5.1.8. Edificio H: Sala Congressi.
In.5.1.9. Edificio I: Ristorante.
In.5.1.10. Realizzazione di nuovi parcheggi di prossimità, a servizio degli accessi principali al parco.
In.5.1.11. Recupero delle strutture/nodo di scambio dei nastri trasportatori del carbone (strutture leggere, rosse, a forte valore simbolico legate alle forme della produzione passata) per attività temporanee, culturali e sportive.
In.5.1.12. Trattamento dei fronti degradati (tralici, manufatti in disuso) attraverso la demolizione selettiva o il riuso creativo a fini culturali o espositivi.
Az.5.2. Rafforzare il legame con il territorio e la memoria collettiva
In.5.2.1. Percorso narrativo attraverso il parco, con totem informativi, resti industriali musealizzati, aree tematiche (energia, acqua, biomassa).
In.5.2.2. Coinvolgimento delle comunità locali e delle scuole attraverso laboratori di progettazione partecipata e agricoltura urbana.
In.5.2.3. Conservare alcuni elementi simbolici (tralici, binari, torri) come landmark di memoria attiva.
- Ob.6. Servizi per il tempo libero, arte e sport**
Az.6.1. Favorire la cultura urbana e la residenza creativa
In.6.1.1. Realizzazione di alloggi a basso impatto per artisti in residenza (moduli abitativi leggeri ed ecologici).
In.6.1.2. Spazi eventi e festival in relazione agli edifici esistenti e alla galleria.
Az.6.2. Realizzare infrastrutture sportive e ricreative all'aperto
In.6.2.1. Campi da basket, calcetto e volley in zone verdi.
In.6.2.2. Creazione di una pista da skateboard integrata nel paesaggio (immagine presente nel masterplan).
In.6.2.3. Aree relax, pergolati, zone lettura e zone picnic ombreggiate.

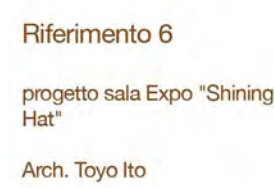
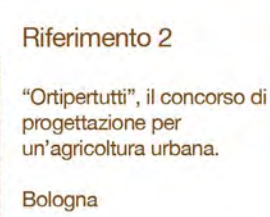
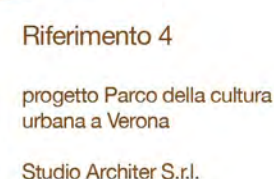
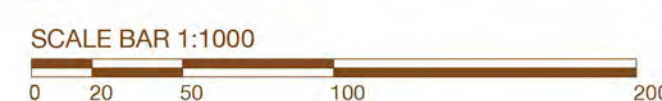


Concept di Progetto
"CENTRO ECO-CULTURALE POST-INDUSTRIALE"

L'idea di progetto parte dalla rigenerazione ambientale e infrastrutturale dell'ex area industriale della centrale termica di Gardanne, mediante la riconversione in un polo eco-culturale e creativo di riferimento orientato alla mobilità sostenibile, alla qualificazione paesaggistica. La proposta è dare una funzione come eco-distretto urbano, con un impatto sociale, ambientale e culturale positivo. L'intervento agisce sulla riciclutura territoriale, sul mantenere identità industriale e sulla restituzione alla collettività di uno spazio oggi dismesso e percepito come barriera.



- NUOVE REALIZZAZIONI (Edifici, strutture leggere)
- VOLUMI ESISTENTI DA DEMOLIRE
- VOLUMI DA RIQUALIFICARE (Recupero architettonico)



- | | | | |
|---|---|---|--|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
| | | | Mappatura suoli contaminati, rimozione materiali contaminati, de-sealing piazzali. |
| | | | Realizzazione di substrati drenanti e vegetali. |
| | | | Realizzazione di barriere verdi acustiche/sivisse. |
| | | | Inserimento sottopassi ciclopedonali e rotonarie paesaggistiche. |
| | | | Riduzione sezione stradale D6C/D46A, riconfigurazione D58 |
| | | | Realizzazione rete ciclabile continua, accessi carrabili/pedonali. |
| | | | Realizzazione Tramvia ecologica e connessioni TPL. |
| | | | Demolizioni volumi esistenti. |
| | | | Riqualificazione degli Edifici A-B-C-D-E-F-G. |
| | | | Ricupero delle strutture/nodo di scambio dei nastri trasportatori del carbone |
| | | | Riqualificazione torii di raffreddamento e ciminiera della centrale. |
| | | | Realizzazione di parcheggi di prossimità e pavimentazioni drenanti e riflettenti. |
| | | | Realizzazione dei nuovi alloggi artisti. |
| | | | Realizzazione di campi sportivi all'aperto (Basket, Calcio, Volley e pista di skateboard). |
| | | | Realizzazione di Oti urbani e serre. |

- ## ZONIZZAZIONE

- 

AREA CULTURALE E DIDATTICA

Edificio A: Sale per corsi di formazione (digitale, artigianato, ecologia). Area coworking, start-up green e sociali. Confiditalia sociale (ufficienza partecipata) per la riqualificazione di discedenti. Laboratori per eventi sulla mobilità urbana sostenibile.

Edificio B: Spazio a tutta altezza per Street Art (tipo STRAAT di Amsterdam).

Edificio C: Piano terra bar/punto di ristoro, piano primo uffici.

Edificio D: Cinema e teatro.

Edificio E: Laboratorio per artisti (vari livelli).

Edificio F: Galleria d'arte e libreria.

Edificio G: Sala concerti e Discoteca.



ORTI URBANI E PRODUZIONE SOCIALE



PARCO CULTURALE E PEDONALE



PARCO ECOLOGICO NATURALE



RICETTICO TEMPORANEO A DESTINAZIONE CULTURALE (Residenze per artisti)



SALE POLIFUNZIONALI PER CONVEGNI E SEMINARI



IMPIANTI SPORTIVI DI BASE (campi polivalenti per calcetto, basket e pallanuoto. Pista da skateboard)



RISTORANTE



PARCHEGGI

01. Laboratorio di costruzione dell'architettura (mod. Dispositivi e sistemi energetico-ambientali) - Prof. Ruggiero; Prof. Monteferrante

STUDIO DELLE OMBRE

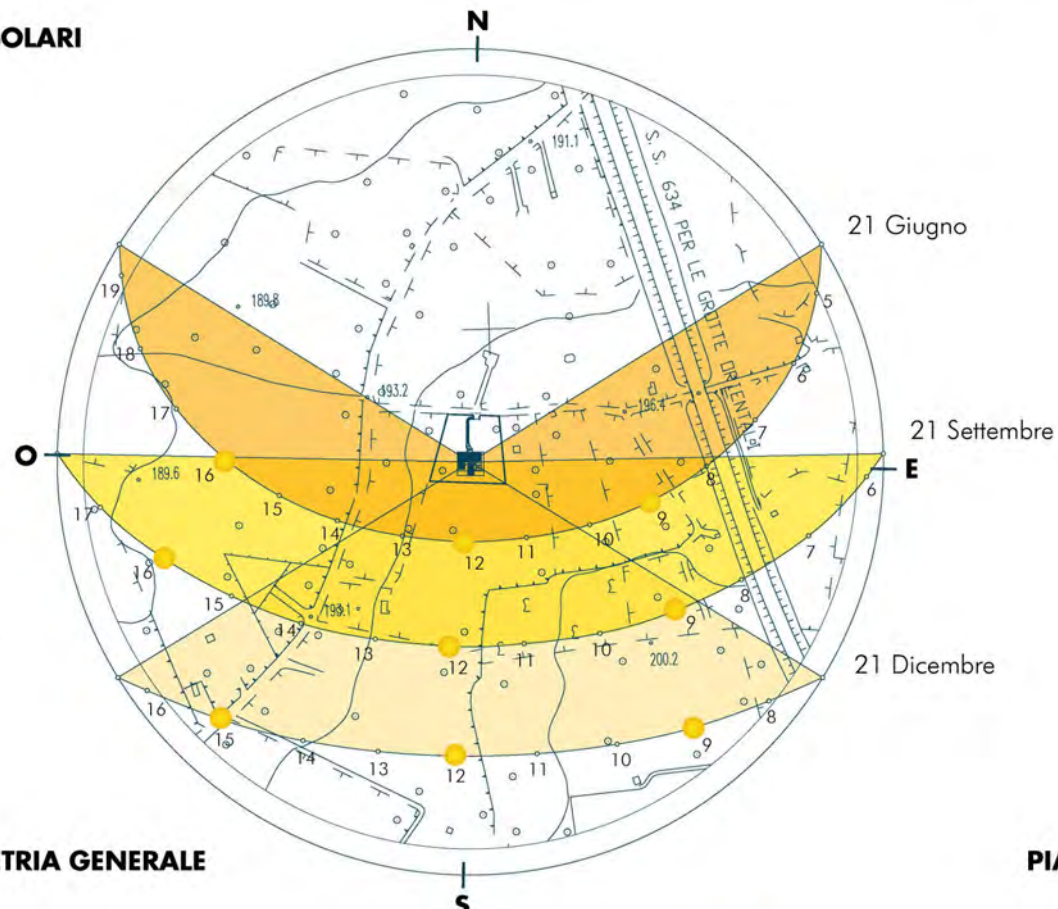


MAPPE SOLARI E VENTI

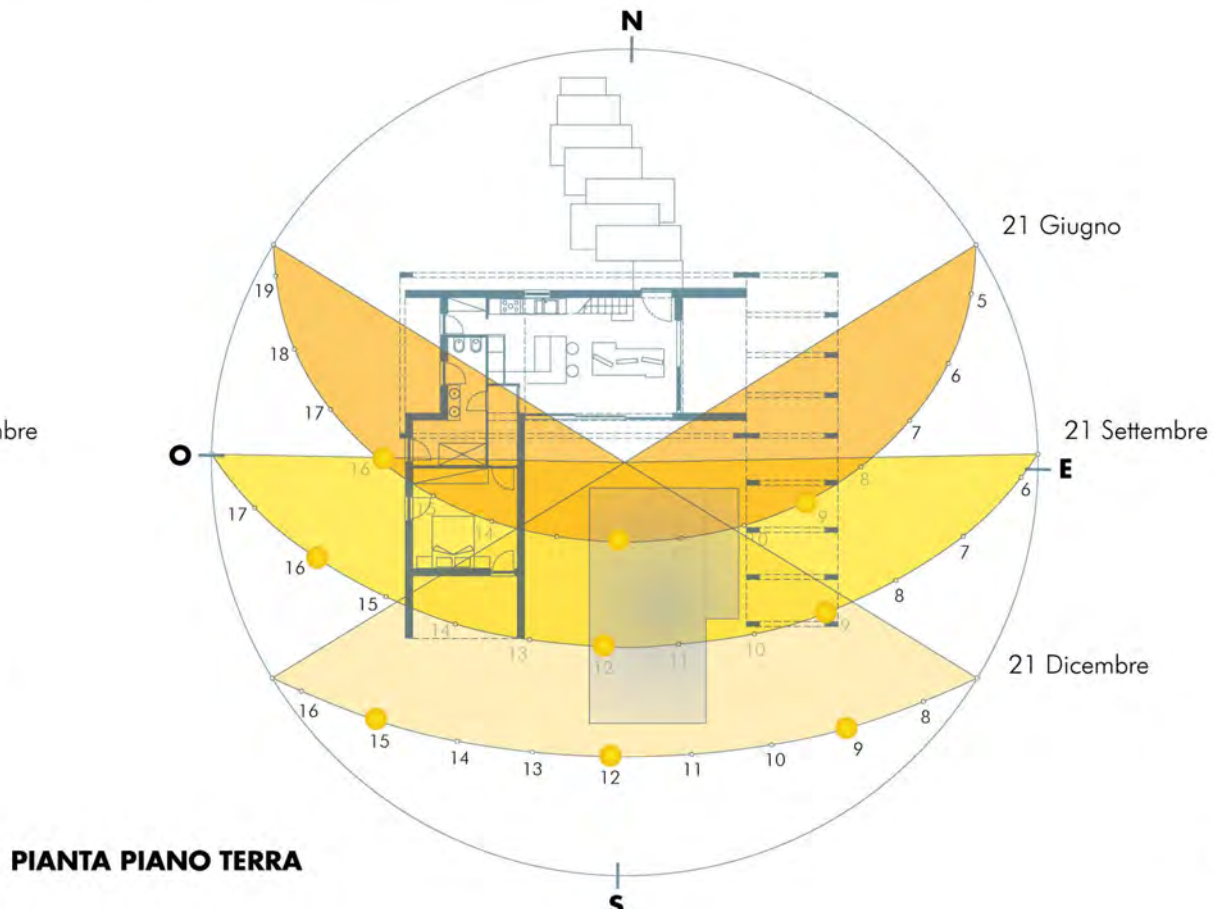
UBICAZIONE DELL'EDIFICIO

Regione: Puglia
Provincia: Bari (BA)
Comune: Conversano
Indirizzo: c.da Alboreto n.c.
Coordinate geografiche:
- Latitudine: 40.964386° N
- Longitudine: 17.091502° E
Quota sul livello del mare (altitudine): circa 170 m s.l.m.

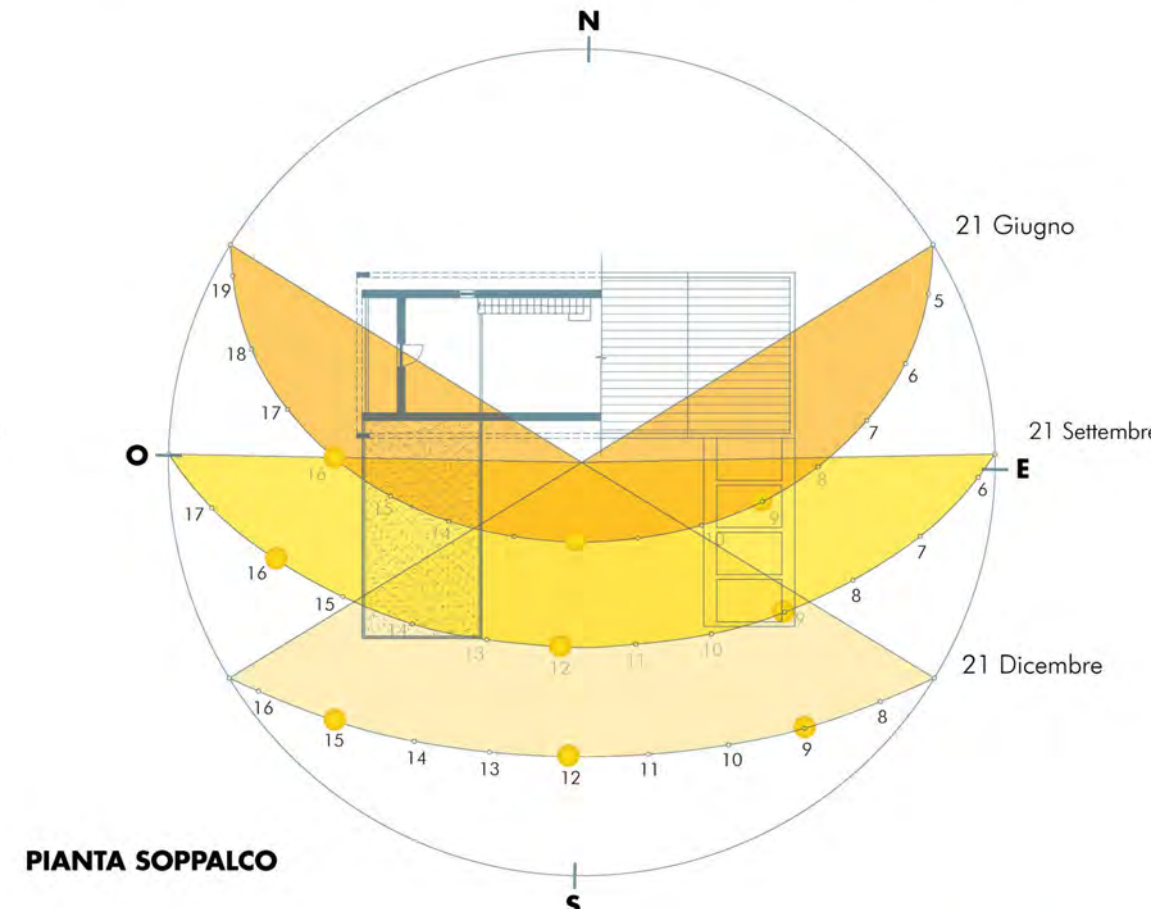
MAPPE SOLARI



PLANIMETRIA GENERALE



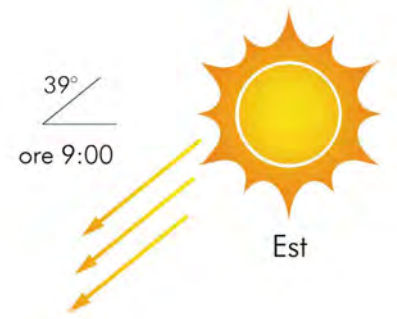
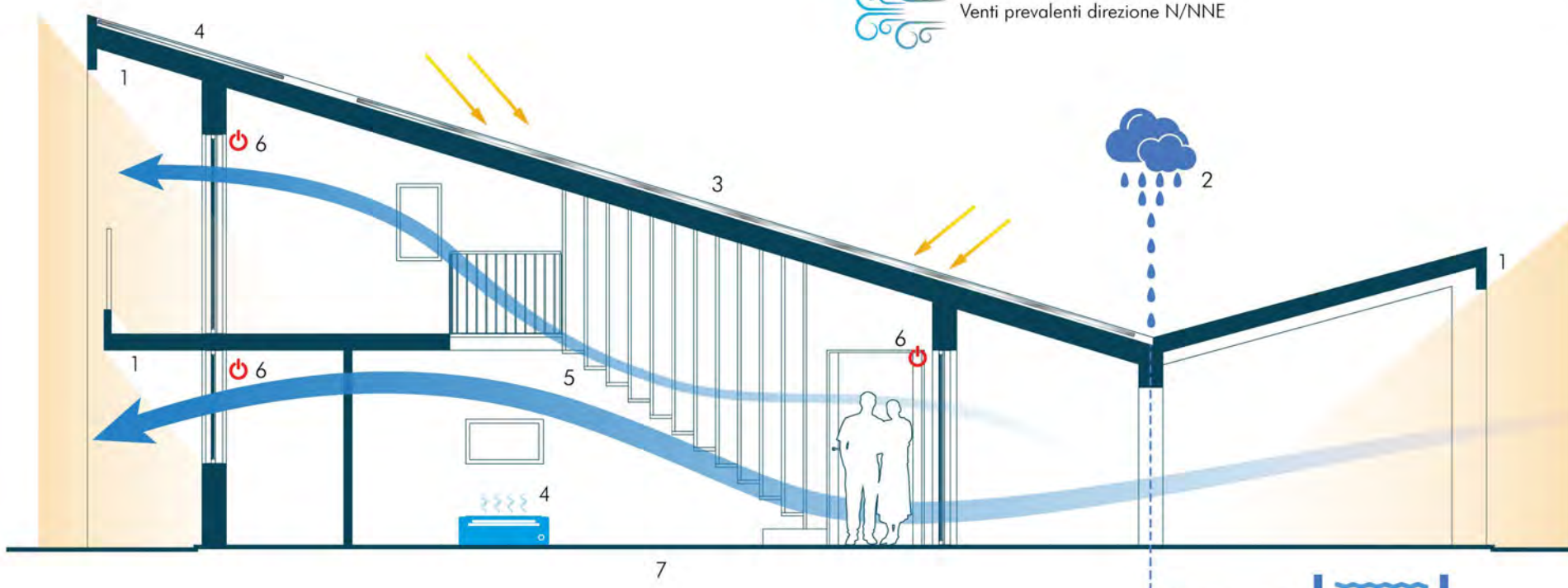
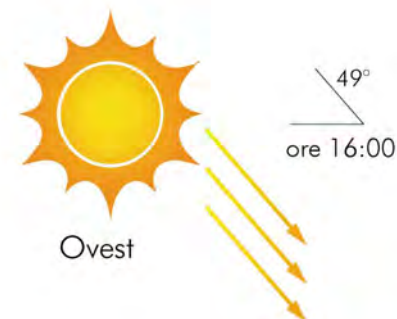
PIANTA PIANO TERRA



PIANTA SOPPALCO

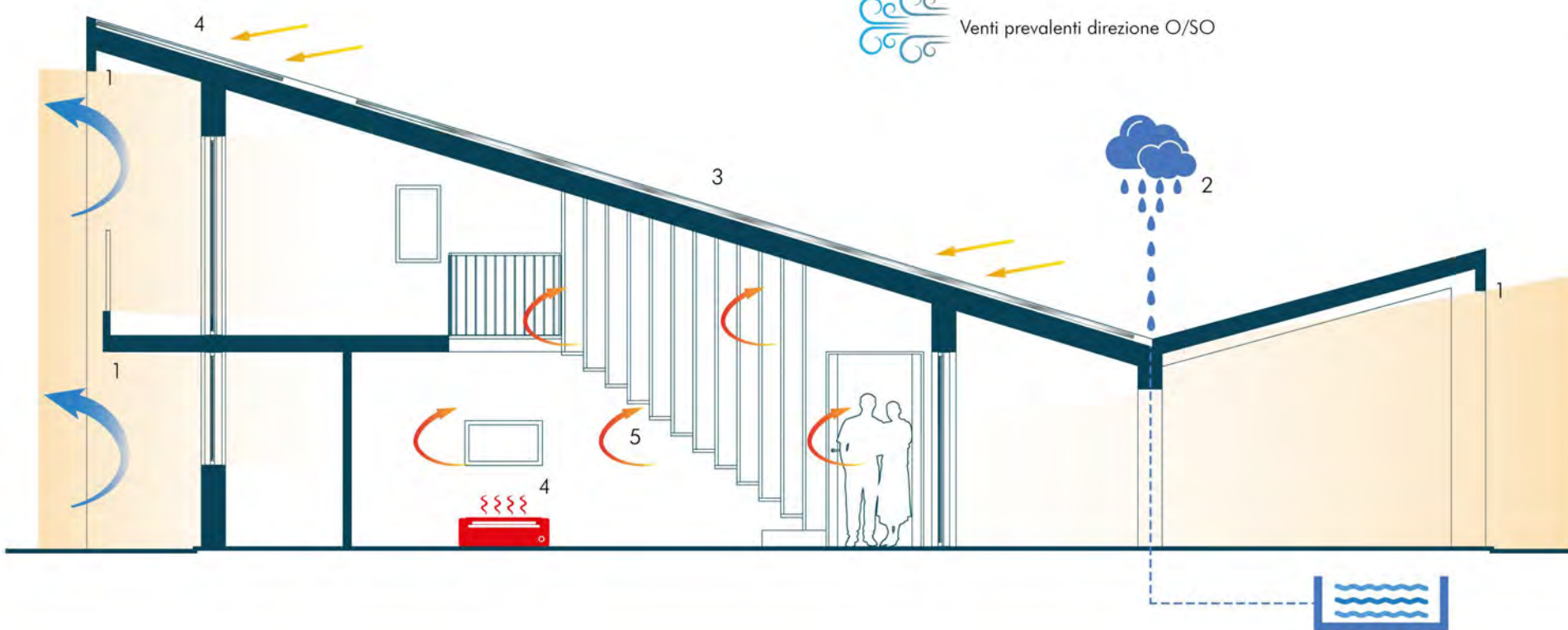
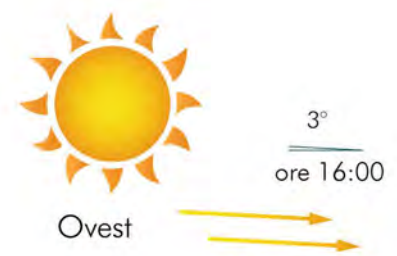
REGIME ESTIVO. 21 Giugno

- 1. Protezione solare passiva**
Aggetti orizzontali e verticali sulle aperture garantiscono l'ombreggiamento nei periodi estivi, riducendo il surriscaldamento degli ambienti interni e migliorando il comfort termico.
- 2. Sistema di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche**
Le acque piovane vengono convogliate in vasche di accumulo e utilizzate per l'irrigazione del verde.
- 3. Impianto solare fotovoltaico**
Pannelli fotovoltaici in copertura per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, finalizzati all'autoconsumo dell'edificio.
- 4. Sistema di climatizzazione estiva con PDC e rinnovabili (FV + solare termico)**
Pompa di calore aria-acqua con accumulo inerziale e distribuzione tramite fancoili idronici. Il fotovoltaico supporta l'alimentazione elettrica della PDC; il solare termico integra la produzione di ACS. In modalità estiva la PDC genera acqua refrigerata per il raffreddamento degli ambienti.
- 5. Ventilazione naturale incrociata**
La disposizione di aperture su lati opposti dell'edificio - anche a quote differenti (es. zona soppalco) - consente la ventilazione trasversale e lo smaltimento naturale dell'aria calda, migliorando la qualità dell'aria indoor senza ricorrere a impianti meccanici.
- 6. Sensori apertura finestre per stand-by dei fancoili**
Sensori magnetici integrati nei serramenti che, in caso di apertura finestra, disattivano automaticamente i fancoili, evitando sprechi energetici e ottimizzando i consumi.
- 7. Utilizzo dell'acqua come elemento mitigatore**
La presenza di una piscina/vasca d'acqua esterna funge da massa termica mitigatrice, contribuendo a raffreddare naturalmente gli spazi circostanti tramite evaporazione.



REGIME INVERNALE. 21 Dicembre

- 1. Protezione solare e mitigazione dei venti dominanti**
Gli aggetti garantiscono un efficace controllo solare degli ambienti. Le schermature perimetrali attenuano l'azione dei venti freddi provenienti da O-SO, riducendo le dispersioni e migliorando il comfort termico interno.
- 2. Sistema di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche**
Le acque piovane sono convogliate in vasche di accumulo e riutilizzate per l'irrigazione del verde.
- 3. Impianto solare fotovoltaico**
Pannelli fotovoltaici in copertura per la produzione di energia elettrica rinnovabile, destinata principalmente all'autoconsumo e al supporto della pompa di calore.
- 4. Sistema di climatizzazione invernale con PDC e rinnovabili (FV + solare termico)**
Pompa di calore aria-acqua con accumulo inerziale e distribuzione tramite fancoili idronici. Il fotovoltaico supporta l'alimentazione elettrica della PDC; il solare termico integra la produzione di ACS. In modalità invernale la PDC genera acqua calda per il riscaldamento degli ambienti.
- 5. Riscaldamento Passivo Invernale**
I raggi solari invernali, a bassa inclinazione, penetrano negli ambienti favorendo il riscaldamento passivo per irraggiamento diretto degli ambienti.



02. Laboratorio di disegno dell'architettura (mod. Disegno automatico) - Prof. Rossi; Prof. Olivieri

L'elaborato rappresenta lo sviluppo grafico e visivo dell'esecutivo di una camera d'albergo, realizzato nell'ambito dell'esame di Laboratorio di Disegno dell'Architettura - modulo di Disegno Automatico. La tavola raccoglie in modo coordinato la pianta, i prospetti interni, le viste tridimensionali/rendering e le immagini fotorealistiche, con l'obiettivo di descrivere in maniera completa la configurazione spaziale, distributiva e materica dell'ambiente. Il lavoro mette in evidenza sia gli aspetti tecnici del disegno esecutivo sia la capacità di restituzione grafica e comunicativa del progetto d'interni.

VISTE INTERNE



FOTO

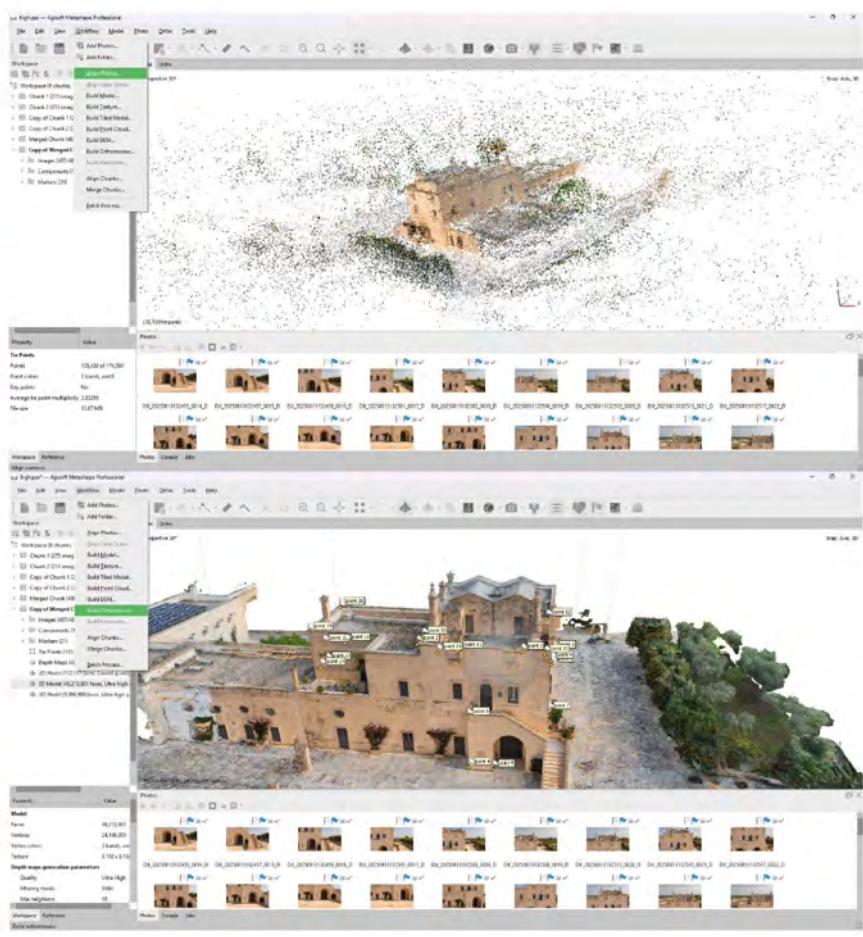


03. Rilievo dell'Architettura e della Città - Prof. Perticarini; Prof.ssa Attenni

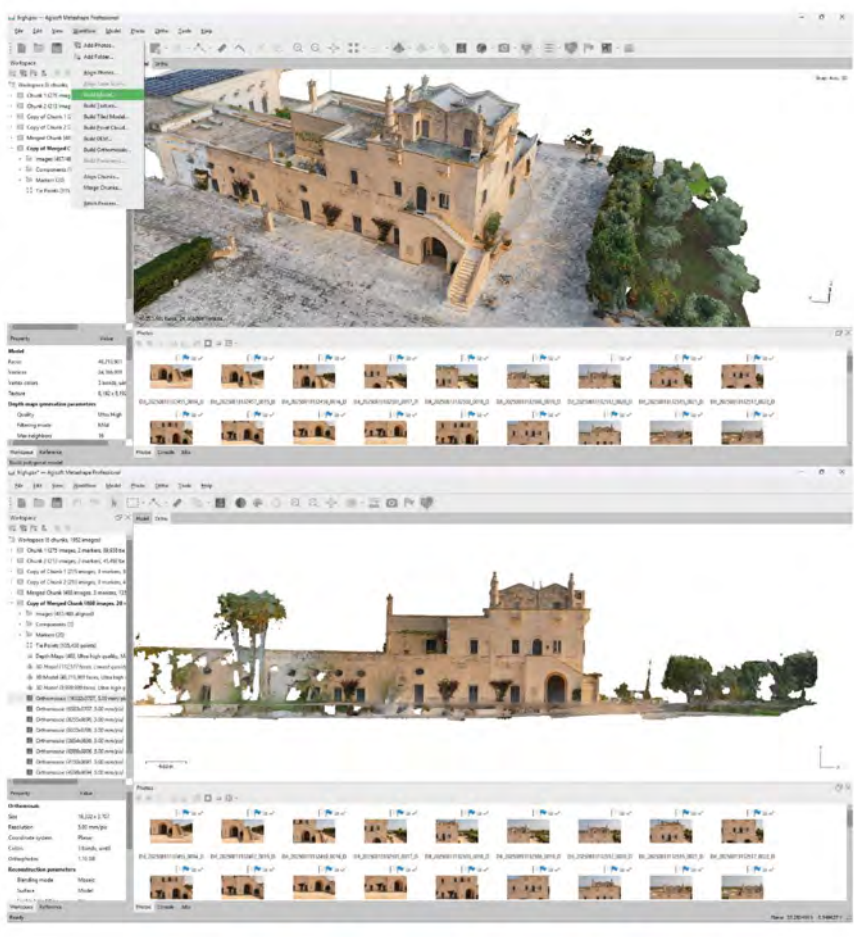


MASSERIA SAN DOMENICO

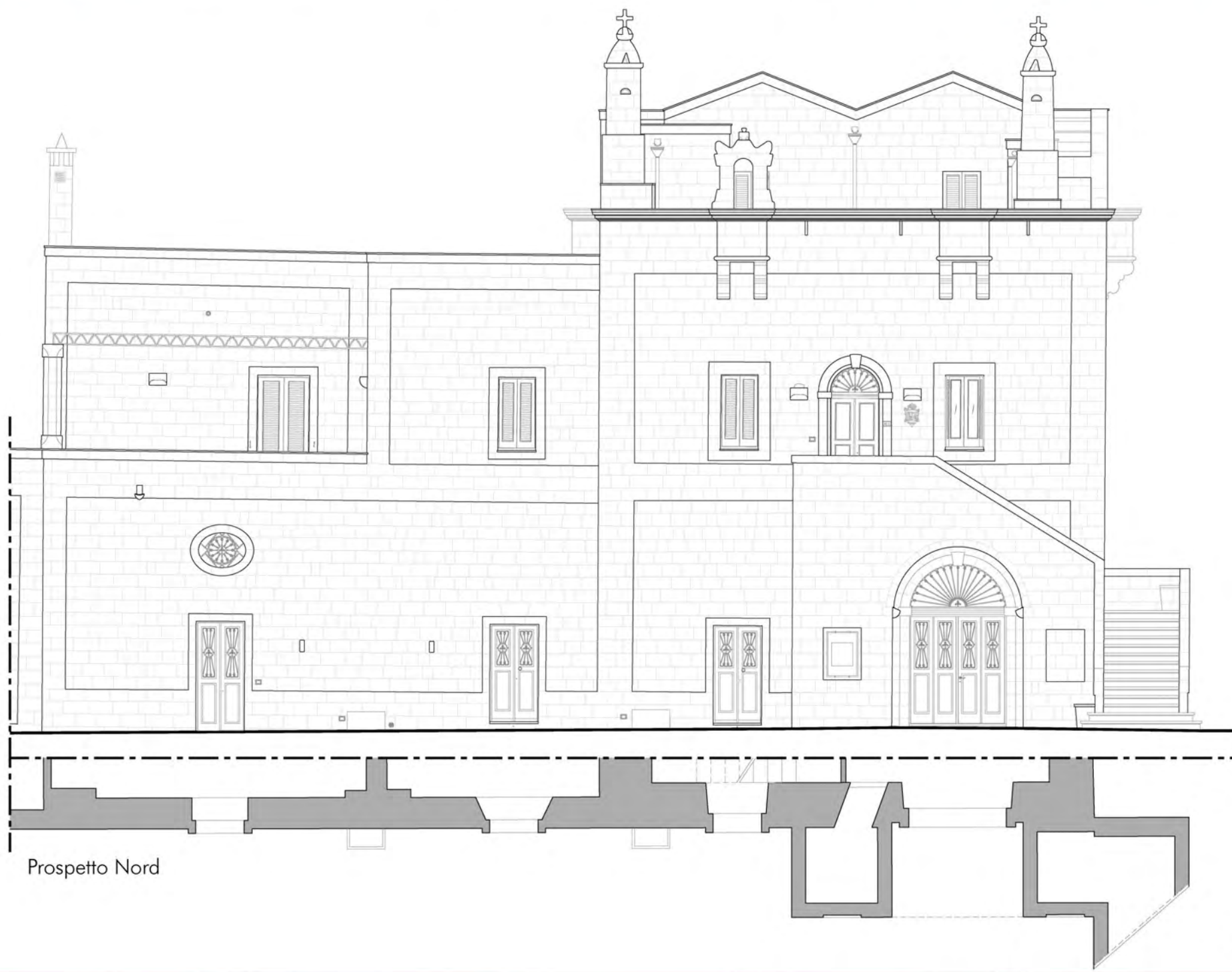
La Masseria San Domenico, situata nel territorio di Fasano, in prossimità della costa adriatica, nasce nel XV secolo come torre di avvistamento costiera, inserita nel sistema difensivo pugliese contro le incursioni dal mare. Intorno a questo primo nucleo, tra XVII e XVIII secolo, si sviluppa progressivamente un complesso agricolo fortificato, organizzato attorno a una corte interna e caratterizzato da una configurazione introversa e difensiva. La torre assume il ruolo di fulcro simbolico e funzionale, mentre vengono aggiunti ambienti destinati alle attività produttive, come stalle, depositi e frantoi, integrando funzioni residenziali, agricole e di controllo del territorio. L'organismo architettonico, costruito in pietra calcarea locale e caratterizzato da intonaci chiari e coperture voltate tipiche della tradizione pugliese, si configura come una vera e propria “macchina agricola”, capace di organizzare e gestire il lavoro rurale e la difesa del raccolto. Nel corso del tempo il complesso subisce trasformazioni e adattamenti, fino a perdere progressivamente la funzione originaria. A partire dalla fine del Novecento, infatti, viene avviato un processo di recupero che conduce, nel 1996, alla sua trasformazione in resort di lusso, mantenendo l'immagine storica complessiva ma modificandone in parte l'assetto funzionale e distributivo.



Il processo fotogrammetrico in Agisoft Metashape si articola in quattro fasi principali. Inizialmente le immagini vengono importate e allineate, permettendo al software di individuare i punti comuni e generare una prima nuvola di punti tridimensionale. Successivamente si verifica l'allineamento e, se necessario, si correggono gli errori tramite marker, per poi procedere alla costruzione del modello 3D attraverso il calcolo delle depth maps e la triangolazione delle superfici. Una volta ottenuto il modello, si passa alla texturizzazione, che consente di applicare le immagini alle superfici per una restituzione realistica. Infine vengono generati gli ortomosaici, impostando manualmente i marker per definire il piano di riferimento, così da ottenere ortofoto metricamente corrette da utilizzare in ambiente CAD per la restituzione vettoriale finale accurata, precisa, affidabile e facilmente integrabile nei flussi progettuali.



Prospetto Nord



Prospetto Nord

04. Teoria e storia del Restauro - Prof.ssa Petrucci; Prof.ssa Putzu

Il restauro come rapporto dialettico tra antico e nuovo

L'intervento di Carlo Scarpa al Museo di Castelvecchio si configura come un'operazione critica che va oltre il restauro conservativo o il semplice adeguamento funzionale. Il progetto nasce dalla volontà di ridefinire il rapporto tra monumento, opere d'arte e visitatore, collocandosi pienamente nel dibattito teorico del secondo Novecento sul restauro dell'architettura storica. Scarpa riconosce Castelvecchio come un organismo complesso e stratificato, rifiutando l'idea di un ritorno a un'unità originaria. Uno degli obiettivi principali del progetto è dunque la restituzione della leggibilità storica, ottenuta non attraverso la rimozione delle stratificazioni, ma mediante la loro messa in relazione critica. Antico e nuovo vengono distinti con chiarezza, permettendo al visitatore di comprendere l'evoluzione storica dell'edificio nel tempo. In questo quadro, Scarpa supera consapevolmente il restauro mimetico e storicista, che aveva caratterizzato gli interventi precedenti. Il nuovo intervento si dichiara come tale attraverso un linguaggio architettonico autonomo, riconoscibile e rispettoso, evitando ogni forma di falsificazione storica. La distinguibilità tra le parti non è fine a sé stessa, ma diventa uno strumento di lettura critica del monumento. Parallelamente, il progetto rifonda il museo come esperienza spaziale e percettiva. Il percorso museale non è lineare né neutro, ma costruisce una narrazione fatta di pause, affacci, variazioni di luce e relazioni visive con la città. Architettura, allestimento e opere d'arte concorrono insieme alla costruzione del significato, annullando la separazione tradizionale tra restauro dell'edificio e progetto museografico. L'opera d'arte diventa il fulcro generatore dello spazio: ogni elemento espositivo è progettato ad hoc, stabilendo un dialogo misurato con l'architettura storica attraverso supporti, distacchi e relazioni luminose calibrate. In questo modo, il nuovo non si sovrappone all'antico, ma lo accompagna, lo interpreta e ne rafforza la lettura. Nel progetto di Castelvecchio, il restauro si afferma quindi come atto critico e interpretativo. Scarpa utilizza l'architettura come strumento di mediazione culturale, capace di reintegrare l'immagine del monumento senza cancellarne le discontinuità. Il risultato non è una ricostruzione, ma una coesistenza consapevole tra passato e presente, che invita il visitatore a una lettura attiva e critica della storia.

Continuità critica

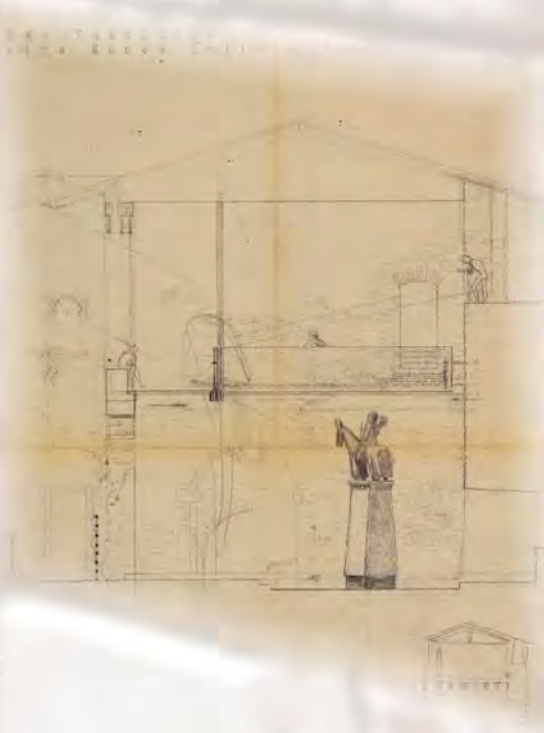
ARTIGIANALITÀ

Memoria

Dettaglio

Le problematiche del restauro come materia del progetto

Il progetto di restauro del Museo di Castelvecchio affronta una serie di problematiche complesse, non solo tecniche o funzionali, ma soprattutto storiche, critiche e metodologiche. Tali questioni costituiscono il vero campo d'azione dell'intervento di Carlo Scarpa e spiegano perché il progetto non possa essere inteso come un semplice restauro conservativo. La prima grande problematica riguarda la complessità stratigrafica dell'edificio. Castelvecchio non è un'architettura omogenea, ma un organismo composto da parti medievali autentiche, trasformazioni successive, aggiunte ottocentesche e adattamenti museali incoerenti. Questa condizione rende impossibile qualsiasi operazione di ripristino unitario, imponendo una selezione critica capace di rendere leggibili le diverse fasi senza cancellarne il valore documentario. Un secondo nodo centrale è la perdita di chiarezza tra antico e aggiunte recenti. Prima dell'intervento di Scarpa, molte integrazioni si presentavano come falsi storici o elementi mimetici, compromettendo la lettura critica del monumento. Il visitatore non era in grado di distinguere l'autentico dal ricostruito, e l'edificio perdeva il suo ruolo testimoniale. Scarpa individua nella distinguibilità tra antico e nuovo un principio irrinunciabile del progetto. Dal punto di vista museografico, l'allestimento precedente risultava inadeguato: di tipo accumulativo, privo di un percorso narrativo chiaro e incapace di valorizzare le singole opere. Le opere erano spesso collocate su supporti generici, appoggiate alle pareti e illuminate in modo non controllato, generando un conflitto tra architettura e esposizione. Un'ulteriore problematica riguarda il rapporto tra opera d'arte e spazio architettonico. In un edificio storico complesso come Castelvecchio, l'opera rischiava di essere schiacciata dallo spazio o ridotta a elemento decorativo. Scarpa risponde a questa criticità progettando ogni collocazione come un caso specifico, evitando soluzioni standardizzate. Dal punto di vista spaziale, il complesso presenta discontinuità architettoniche e strutturali, come differenze di quota, ambienti irregolari e collegamenti poco chiari. Scarpa sceglie di non normalizzare lo spazio, ma di valorizzarne le irregolarità come elementi narrativi del percorso museale. Infine, il progetto affronta la questione del rapporto con la città e quella dell'autorialità dell'intervento. Scarpa riapre il dialogo con Verona e con il paesaggio attraverso scorci, aperture e visuali, accettando al contempo la tensione tra reversibilità e forte carattere autoriale del progetto. Le problematiche non vengono eliminate, ma trasformate in strumenti di lettura critica. Il restauro si configura così come un processo interpretativo, in cui le difficoltà diventano materia progettuale e occasione per rendere visibile la complessità storica del monumento.



Museo Civico di Castelvecchio - Verona

Intervento di restauro e riallestimento
Progettista: Carlo Scarpa (1906-1978)
Committente: Comune di Verona - Direzione del Museo di Castelvecchio (Licisco Magagnato)
Periodo: 1957-1975 (principali fasi: 1957-1964; 1968-1969; 1973-1975)
Inaugurazione: 1964
Collaboratori: Arrigo Rudi, Carlo Maschietto

Pianta Piano Terra



FORTUNATO MOCCIA

Matricola 129327
SCIENZE DELL'ARCHITETTURA L-17

“GARDANNE GREEN LOOP”

L'analisi preliminare del mio progetto è incentrata sull'ex area industriale della centrale di Gardanne, oggi percepita come barriera fisica, ambientale e infrastrutturale. Il progetto di tesi si focalizza sulla trasformazione di questo comparto in un nuovo parco urbano tematico, capace di unire mobilità sostenibile, rigenerazione ecologica, transizione energetica e valorizzazione paesaggistica.

Prima di definire il progetto ho analizzato i principali sistemi che strutturano l'area: il sistema ambientale, insediativo, dello spazio aperto, infrastrutturale e il patrimonio costruito esistente. Questa lettura mi ha permesso di comprendere criticità e potenzialità del sito, individuando come elementi centrali gli invasi d'acqua, il sedime ferroviario dismesso, le grandi infrastrutture viarie e l'architettura della ex centrale, che da elemento di separazione può diventare nuova centralità urbana.

L'idea progettuale nasce dalla volontà di ricucire un territorio frammentato e restituire alla collettività uno spazio oggi marginale, trasformandolo in un sistema integrato di natura, mobilità e memoria. La mia risposta a questa condizione è “Gardanne Green Loop”, un masterplan che interpreta le infrastrutture non più come elementi che separano, ma come dispositivi che connettono.

Uno degli obiettivi principali del progetto è il superamento delle barriere infrastrutturali esistenti, in particolare quelle generate dalla D6 e dalla D6C. Per questo ho previsto il ridimensionamento di alcune sezioni stradali, la riqualificazione delle rotatorie come nodi paesaggistici e l'inserimento di connessioni ciclopeditone protette, capaci di migliorare accessibilità, sicurezza e continuità urbana.

Un secondo tema fondamentale riguarda la rigenerazione ecologica e paesaggistica. Gli invasi esistenti vengono recuperati e rinaturalizzati per assumere funzioni ambientali, didattiche e ricreative, mentre un nuovo sistema verde continuo, formato da filari alberati, barriere vegetali, orti urbani e serre fotovoltaiche, contribuisce a mitigare il microclima, ridurre l'isola di calore e migliorare la qualità dell'aria.

Il progetto attribuisce un ruolo centrale anche alla mobilità sostenibile. Sul sedime ferroviario dismesso ho previsto una tramvia ecologica a trazione elettrica, pensata come asse principale di connessione tra il parco, la centrale e le altre polarità territoriali. A questa si affianca una rete ciclopeditone continua, sicura e accessibile, integrata con percorsi pubblici e servizi per la micromobilità.

Un altro obiettivo importante riguarda il recupero dell'identità del luogo attraverso il riuso del patrimonio industriale esistente. La ex centrale viene reinterpretata come polo multifunzionale dedicato alla cultura, alla formazione e all'innovazione ambientale, affiancata da padiglioni leggeri e modulari destinati a eventi e attività collettive. In questo modo la memoria industriale non viene cancellata, ma trasformata in valore culturale e urbano.

Infine, il masterplan propone una riqualificazione complessiva dello spazio pubblico, attraverso piazze verdi, aree relax, percorsi tematici e dispositivi climatici diffusi, capaci di migliorare la qualità urbana e la vivibilità quotidiana. Tutto il progetto tiene al centro un obiettivo molto importante: trasformare un'area oggi critica e marginale in un sistema resiliente, inclusivo e attrattivo, dove paesaggio, infrastrutture e memoria possano convivere in un nuovo equilibrio.

Tutti gli interventi sono stati poi inseriti, stabilendo delle priorità, in un programma quadriennale.

UniCam/SAAD



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "E. VITTORIA"

CORSO DI LAUREA IN

Scienze dell'Architettura

TITOLO DELLA TESI

Gardanne: Progetto condiviso di rigenerazione urbana

SAAD\ENSAM

"Centro eco-culturale post-industriale"

Laureando/a

Nome: Moccia Fortunato

Firma.....

Relatore

Nome: Prof.ssa Camaioni Chiara

Firma.....

Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

1° relatore : Giorgio Caprari

2° relatore : Ludovica Simionato

ANNO ACCADEMICO

2024\25